

L'ANNIVERSARIO - 1 ■ IL 20 GIUGNO A RETEGNO SI FESTEGGIA L'IMPORTANTE TRAGUARDO RAGGIUNTO DELL'ASSOCIAZIONE LODIGIANA

I Lavoratori Credenti, vivi e operosi da 40 anni, dicono il loro «grazie!»

La giornata per i quattro decenni di impegno e di carità avrà il suo culmine alle 19 con la Santa Messa presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti

DON PEPPINO BARBESTA

I lavoratori credenti, vivi e operosi da quarant'anni, dicono grazie! Grazie a Dio, ai lodigiani, alla loro Chiesa, ai tanti amici nel mondo! La celebrazione del quarantesimo dei Lavoratori Credenti sarà a Retegno, sabato 20 giugno alle ore 18.15, con monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi! Grazie a Dio con il nostro vescovo e la Santa Messa da lui celebrata! Grazie ai lodigiani e alla loro Chiesa! Nelle chiese del lodigiano e con la gente di questa terra abbiamo pregato; al generoso loro cuore, abbiamo bussato; e, grazie, soprattutto a questa generosa gente, abbiamo potuto raggiungere e soccorrere tante povertà, riparare a tante calamità, realizzare tanti progetti. Grazie alla Chiesa lodigiana! Quando, ai primi di maggio 1976, partirono da Secugnago 12 automezzi, carichi "di tutto" per le zone terremotate del Friuli, ad accompagnarli c'era monsignor Enrico Orsini, prevosto-vicario di Casalpuusterlengo. Quando nel luglio-agosto degli anni terremotati, partecipatissimi "campi di lavoro" si affiancavano, laboriosi e numerosi, ai Friulani. E ad incoraggiare e visitare questi lodigiani volontari, arrivò anche il loro vescovo monsignor Giulio Oggioni. Quando lungo il corso di questi quarant'anni, i Lavoratori Credenti si impegnarono a "istruirsi, crescere, formarsi", chiedendo insegnamento e luce a tanti illustri maestri, fra tutti, trovarono e furono e sono ancora accompagnati da docenti lodigiani, come don Carlo Ferrari, don Roberto Vignolo.

Grazie dunque a questa nostra Chiesa lodigiana! Grazie ai Lavoratori Credenti, specialmente a quelli che sono sulla breccia proprio da quarant'anni! Abbiamo trovato dei sacerdoti a cui il profumo dell'incenso e il fasto della liturgia, non hanno tolto l'odore della povera gente, magari della terra della quale, per la più parte, vengono loro stessi sacerdoti. Abbiamo degli amici, collaboratori, che, nella mischia hanno buttato il cuore. Sì, perché, se ci offerte anche il mondo intero e non tirate fuori il cuore, non ci date niente! Sì, perché, se il vostro mondo-regno è solo nei solchi e nelle marcite della terra, nella semina e nel raccolto... oppure conosce soltanto il rispettabilissimo treno o macchina quotidiana, e la fabbrica, e l'ufficio, e l'azienda: realtà che richiedono tempo, salute, vita, ma realtà da ammorbidire e consacrare con il cuore, un po' di cuore! Perché chi è uomo diventi davvero amico e fratello, e chi si professa cristiano e dice "io credo", mostri nei fatti e con le opere, e subito, e sempre, la carità, l'amore! Tutto questo ci pare indispensabile poterlo mostrare anche oggi. Sì, per incoraggiare i nostri fratelli a sperare ancora, perché c'è qualcuno, innamorato e capace, sempre all'opera per gli altri; perché noi uomini siamo fatti per venirci incontro e aiutarci. Umili testimoni dell'amore di un Dio che è davvero Padre! In linea e a catena con un Cristo Fratello, che si fa pane spezzato per la vita quotidiana di tutti.

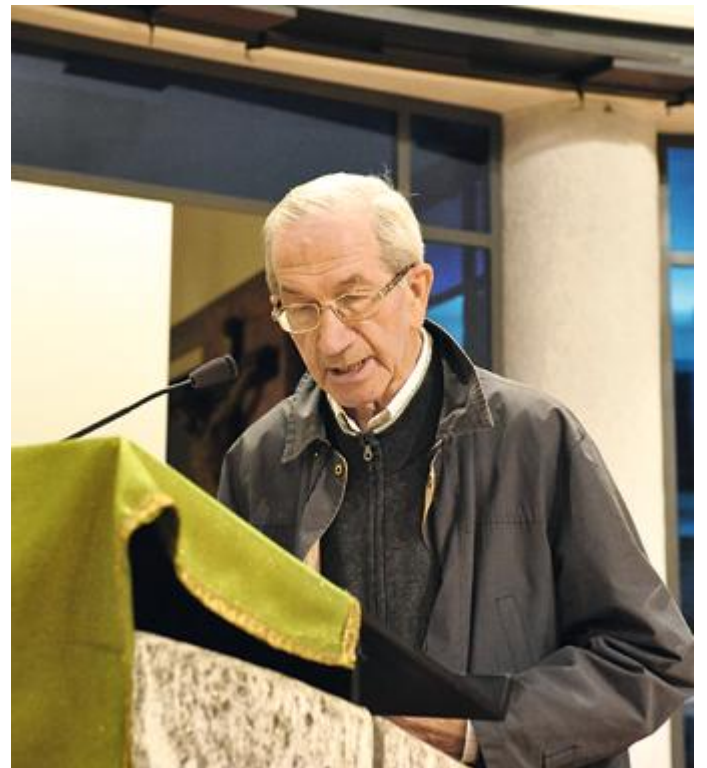
IL PROGRAMMA

Ecco il programma delle celebrazioni del 20 giugno.

Ore 18.15: ci riconosciamo come Lavoratori e come Credenti in uno dei nostri migliori: Renzo Cattaneo.

Ore 19: Santa Messa celebrata dal nostro vescovo.

Ore 20: Amicizia insieme, con menu self service e musica. Il programma sopra presentato, ha un anticipo domenica 14 giugno alle 21 al castello Mediceo di Melegnano con "Opere e operetta" e la partecipazione del tenore Giuseppe Pollini e la Compagnia del bel canto.



FONDATORE Don Peppino Barbستا, anima dei Lavoratori Credenti

L'ANNIVERSARIO - 2 ■ LA LEZIONE ANCORA ATTUALE DI CATTANEO

Dalla parte dei "paisàn": Renzo scelse gli ultimi

Al sindacalista, indimenticato membro del sodalizio, è dedicato uno dei momenti del giorno di celebrazioni

MARIO UCCELLINI

Che ne resta oggi di Renzo, delle sue aspirazioni, delle sue concrete realizzazioni di sindacalista e di maestro di vita? Forse Renzo Cattaneo non è mai esistito. Forse sono illusori i valori cui egli si è dedicato fino agli ultimi giorni. Renzo è stato segnato ma anche educato da quelle cascate lodigiane in cui si è sentito rinchiuso da bimbo; da quelle scuole rurali in cui ha sperimentato la discriminazione per chi, come lui, veniva da una famiglia di "puareti"; da



PER I CONTADINI Cattaneo (a destra) con don Barbستا in una vecchia foto

quel lavoro agricolo che l'ha portato a cercare di associarsi con altri per migliorare le proprie condizioni di vita, alla luce della convinzione che il progresso materiale ed i destini dell'uomo potessero essere illuminati dalla speranza, dalla fede. Ognuno di noi è chiamato a compiere scelte, a compiere "la" scelta. Da che parte stare? Dove offrire le proprie capacità? In quale campo spendere i talenti ricevuti? Renzo scelse gli ultimi, "gli zoticoni, i sa gneuti, i paisàn gnurant, i gurlòn". S'adoperò per chi viveva nelle topaie, niente servizi igienici in casa, l'acqua potabile nel cortile, genitori e figli a dormire in una sola stanza, in assoluta promiscuità, sistemati in un letto "da cò e da pè". Sposò la causa di colui che era sempre sottomesso alle possibili angherie padronali, un tuffo al cuore ogni San Martino che veniva. Difese i diritti di chi aveva un salario, parte in natura, spesso taglieggiato, sempre troppo poco e misero: frutto di ore di lavoro sempre troppe e troppo bestiali. Una scelta di campo indiscutibile, quella di Renzo: aveva intuito senza tentennamenti che la sua parte era fra i tanti miseri piuttosto che fra i pochi benestanti.

Quando volle recuperare la dignità culturale di quel tempo e di quegli spazi attraverso i suoi volumi "Vivere di cascina" e "Gente da vivere", diede voce alla gente comune, rese protagonisti gli apparentemente insignificanti anche nella storia dei piccoli paesi, elevò chi aveva la costante compagnia di mani callose e pelle bruciata dal sole e dal gelo. Anche per noi, oggi, propensi a letture meno rigorose per il nostro impegno, vale la lezione di Renzo Cattaneo. Perché se è vero come deve essere vero che "siamo contro" nessuno, altrettanto vero è che siamo impegnati nella tutela di chi ha meno, di chi arranca nella vita, nel lavoro, nella società. Dobbiamo essere costantemente aperti al nuovo, accogliere le innovazioni socioeconomiche, spenderci sui temi della flessibilità e della globalizzazione, senza giungere però a confondere i piani valoriali: nei quali l'uomo che lavora rimane ancora protagonista, soggiace a niente e nessuno, rivendica la primordiale dignità. Nell'esperienza umana di Renzo sindacalista e lavoratore credente rimangono feconde radici per l'impegno futuro della nostra Associazione.

CODOGNO, ALLA MADONNA DI VIA RAFFAELLI SI PREGA OGNI GIOVEDÌ

UN ROSARIO CON IL VESCOVO PER I FEDELI DEL DON BOSCO

Ha stretto la mano uno a uno a tutti i fedeli venuti ad incontrarlo e a pregare con lui, giovedì, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti nella sua visita alla parrocchia San Giovanni Bosco di Codogno per il rosario alla cappella di Maria in via Guido Raffaelli. Sotto un sole cocente, un centinaio di persone hanno preso posto sulle panche e le sedie sistemate davanti alla cappellina dai residenti del quartiere e in tanti sono dovuti rimanere in piedi. Insieme al vescovo hanno recitato il santo rosario, lieti di avere tra loro l'illustre ospite. L'appuntamento di fede in via



Raffaelli si rinnova ogni giovedì alle 15 per l'intero anno, che ci sia bello o cattivo tempo, e durante il

mese mariano il ritrovo è anche il sabato alle 20.45. Il 28 maggio però è stato un giovedì speciale.